

A maggio Un'idea Uisp: tornei per gli immigrati

ROMA. Un messaggio di fratellanza, arriva senza roboanti proclami e fastidiosa grancassa ma piuttosto con la semplicità delle iniziative condotte per una giusta causa. «Sport per nuovi cittadini»...

Torino rischia di rimanere senza stadio e senza Mondiali Doveva costare 60 miliardi ora l'Acqua Marcia ne vuole 155

95 miliardi. Prendere o lasciare

Rischia ancora di saltare il nuovo stadio di Torino: l'Acqua Marcia alza i prezzi, il Comune non ci sta. Alla base della lite, la questione degli spazi pubblicitari da gestire. La città, già divisa sull'opportunità di costruire il nuovo impianto, assiste impotente e teme un'altra figuraccia. Avere lo stadio quasi pronto e saltare il Mondiale costituirebbe un precedente unico per la sua assurdità.

TULLIO PARISI

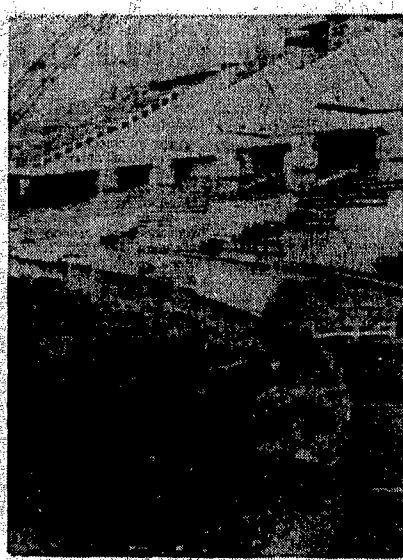
TORINO. È una lettera da 95 miliardi. Ma vale molto di più: il futuro del nuovo stadio e l'averne dello sport torinese, il cui presente non è certo un modello di virtù. Il mittente è il Comune, che dirà all'Acqua Marcia che i patti vanno rispettati, che quel 95 miliardi di differenza fra i costi pattuiti con la società costruttrice (60) e l'attuale richiesta di aumento (155) sono del tutto ingiustificati. È un brutto affare che, a meno di cinquecento giorni dal Mondiale, rischia di bloccare i lavori di costruzione e di trasformare inesorabilmente Torino in simbolo del ridicolo urbanistico, dopo le grottesche vicende del metrò...

per adeguare la struttura alle norme di sicurezza, si sono dovute rafforzare le fondamenta perché il terreno è risultato più cedevole del previsto, si è dovuto lavorare a ritmo ridotto a causa della convivenza con il gruppo di nomadi alloggiati in un campo attiguo e dello sciopero che ha bloccato le maestranze per diversi giorni. Occorrerà quindi recuperare il tempo perduto.

In realtà, il motivo del contenzioso è un altro. Il pasticcio dell'assegnazione degli spazi pubblicitari all'interno dello stadio, che aveva tempo addietro originato una lite a tre (Comune-Acqua Marcia-Fila) è tutt'altro che risolto. Se si parla di gestione, dice l'amministratore delegato della Publigest, Brasso, si deve intendere che anche gli spazi pubblicitari sono da assegnare a noi, indipendentemente dalla manifestazione e quindi anche per i mondiali di calcio. La Publigest, concessionaria pubblicitaria dell'Acqua Marcia, non è affatto d'accordo di perdere decine di miliardi in una convenzione che, implicitamente, accusa l'Acqua Marcia di avere agitato in modo sbagliato. All'interno, della componente socialista, è mutata qualche alleanza che potrebbe anche avere imposto un nuovo corso alla strategia dell'Acqua Marcia, non del tutto chiara negli ultimi tempi.

La giunta comunale dice no ma alla base della lite c'è la questione degli spazi pubblicitari: lunedì decisione

La giunta comunale dice no ma alla base della lite c'è la questione degli spazi pubblicitari: lunedì decisione. L'Acqua Marcia, per adeguare la struttura alle norme di sicurezza, si sono dovute rafforzare le fondamenta perché il terreno è risultato più cedevole del previsto...



Uno scorcio del nuovo stadio di Torino.

Basket. Dopo il tonfo della Scavolini in Coppa

Bianchini, s'apre l'asta per il «vate»

La Scavolini ha toccato il fondo dell'Europa e il tonfo in Coppa dei Campioni avrà sicuramente le sue ripercussioni all'interno della squadra. Tira-aria di smobilitazione a Pesaro. Il coach Bianchini sicuramente ha cominciato a guardarsi attorno alla ricerca di una nuova sistemazione. Il «vate» potrebbe tornare ad impartire il suo verbo cestistico su qualche grande piazza: Roma, Milano, Napoli e Torino.

GIORGIO BOTTARO

Mercoledì sera, a Den Bosch, la Scavolini ha toccato il fondo della sua infelice avventura in Coppa dei Campioni, contro una squadra da A/2 nostrana, senza alcun briciolo di dignità, accendendo di 25 punti (94-69), dopo averne accusati anche 35 di scarto. Riesce difficile pensare che lo schiaffo non abbia ulteriormente incrinato il rapporto tra Bianchini, la squadra ed il munifico presidente Walter Scavolini.

Le pratiche del divorzio tra il «vate» della nostra pallacanestro e la società marchigiana hanno subito una brusca accelerata, che solo un secondo scudetto potrebbe insabbiare. Ma sembra improbabile che, anche nel caso di conquista del titolo, Bianchini intenda rimanere. Si è costruito un'aura di coach vincente (che gli rende circa 300 milioni di ingaggio quest'anno, il più pagato in assoluto) e non la vuole certo vedere incrinata da figuracce come quelle rimediate quest'anno in Europa.

Se rimane deve ricostruire la squadra (tenendo come punti fermi, tra gli italiani, i soli Magnifico, Costa e Minelli, nella speranza di non andare incontro ad un altro naufragio societario). Più probabile che Bianchini se ne vada, ma dove? È il tipo da grandi palcoscenici, di quelli che si ricordano a lungo i debiti con le banche e a riportare il bilancio in pareggio. Ma i tempi sono cambiati: la squadra, vista la fallimentare stagione, dovrà essere ricostruita da cima a fondo e bisogna vedere se il presidente Viola riuscirà a trovare nuovi alleati disposti a rischiare ancora, con lui sempre seduto sulla poltrona di presidente.

I risultati. Den Bosch-Scavolini, 94-69. Limoges-Barcellona, 104-101. Macco-Caserta, 85-78. Anagnino-Mosca (giocato ieri). Classifica. Macco-Caserta, 14; Limoges, 10; Scavolini, 8; Ceka, 6; Den Bosch, 4.

Indennizzo in alto mare Coppa Italia modificata

MILANO. Consiglio di Lega ricco di novità quello di ieri. Cominciano dalla nuova formula della Coppa Italia. Questa volta si parte subito con l'eliminazione diretta. I primi due turni (23 agosto e 30) di fatti prevedono questo sistema. Dopo ci sono quattro giorni di qualificazione in proprio dei quali si contano 3 squadre. Infine, i semifinali (31 gennaio e 14 febbraio 1990) e la finale (28 febbraio, 14 marzo). Per il campionato sono state comunicate le date di inizio e di fine: 27 agosto e il 29 aprile. È anticipato perché entro il 30 aprile tutti gli stadi devono essere a disposizione della Fifa per il mondiale.

Società danneggiate. A proposito dei lavori negli stadi per il mondiale, il presidente della lega, Nizola, ha detto che sono proprio le società, a causa dei danni patiti per i lavori, a sostenere il maggior sforzo per questo appuntamento. Insomma sono le più danneggiate. A proposito dell'indennizzo di 40 miliardi che la Lega avrebbe chiesto alla Federcalcio e al Coni, Nizola ha detto che finora, non essendo stato qualificato il danno, nessuna cifra è stata ancora chiesta e che non ha avuto nessun colloquio con Gattai. Lunedì prossimo ci sarà un incontro in Federazione tra Nizola e Materassi e i presidenti di Roma (Viola), Lazio (Calleri), Sampdoria (Mantovani) e Genoa (Spinelli) per affrontare i problemi più urgenti: cioè quelli dell'Olimpico e di Marassi. In questa sede si parlerà anche dell'indennizzo. Difficile comunque che la Lega possa praticare questa via:

per statuto difatti un mutuo può essere concesso solo per la costruzione di impianti sportivi, non per ripianare dei bilanci disastrosi. Messaggio. Alcune novità anche per il calcio-mercato. La prima fase si svolgerà tra il 26 (o 29) giugno e tra il 7 (o 10) luglio. La seconda è prevista per ottobre e novembre. Infine non è più prevista una terza fase: salta anche la possibilità, in questo periodo, di sfidarsi negli stranieri. Parametri. Ancora una volta, anche se Nizola ha detto che Materassi vuole arrivare entro la fine del mese a una rapida conclusione della vertenza. Anticipo. In occasione di Austria-Italia (25 marzo) il campionato di B, per non essere danneggiato dalla diretta Tv, verrà anticipato alle 14.30.

La Roma in agonia chiede sei miliardi alle banche

ROMA. All'inizio il disastro di alcuni adempimenti notarili: la ratifica delle dimissioni dei consiglieri Gauci, Pesi e Izzari e dell'ingaggio del nuovo direttore sportivo Emiliano Mascetti, poi il Consiglio della Roma si è trasformato in un gran consulto alla capreze della società. Il bilancio delle previsioni è circa dodici miliardi di deficit stimato per la fine della stagione, si trattava di trovare il modo per reperire urgenti trasfusi di «plasma» miliardario.

Il presidente Viola, in attesa di avere una qualche risposta sugli indennizzi per società colpite dai disastri di adiacenze per i Mondiali di calcio del '90, ha deciso di rivolgersi immediatamente agli sportelli bancari. La proposta di accendere un mutuo è stata approvata dal consiglio giallorosso. La Roma, per far fronte alle sue esigenze, chiederà un mutuo di sei miliardi, offrendo come garanzia il suo patrimonio immobiliare, stimato attorno ai venti miliardi.

Un'operazione identica il presidente Viola la condusse nel '79, quando prese in mano la società giallorossa e in cinque anni - come lui stesso ricorda spesso - riuscì a saldare i debiti con le banche e a riportare il bilancio in pareggio. Ma i tempi sono cambiati: la squadra, vista la fallimentare stagione, dovrà essere ricostruita da cima a fondo e bisogna vedere se il presidente Viola riuscirà a trovare nuovi alleati disposti a rischiare ancora, con lui sempre seduto sulla poltrona di presidente.



Dino Viola

Da tutta Italia a Roma per protestare «Laurea per ginnastica» I giovani Isef sfidano Galloni

San Galloni aiutaci tu. Ma il santo, irriducibilmente effigiato con tanto di aureola, l'aiuto ai circa duemila studenti che hanno sfilato per le strade di Roma lo ha solo promesso per bocca del suo emissario ministeriale, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Beniamino Brocca, democristiano come il ministro. Vogliono la riforma dell'Isef? Ma si, stiano tranquilli: il governo vede e provvede.

Questo grido le voci, gli striscioni, i cartelli che allungano nel mare di macchine, nel traffico costretto, a bloccare definitivamente, sotto una pioggia insistente prima, con il sole verso la fine della mattinata. «Riforma o dimissioni», è l'asciutto enunciato di uno striscione, che sintetizza il senso della manifestazione. Ma la gamma espressiva è vasta. C'è il drammatico «Isef fabbrica disoccupati», l'ironico-classico «Lasciate ogni speranza o vi ch'entrate», l'asservativo «Sport = cultura», l'angoscioso «Semplificati in un cartello in cui una freccia con su scritto Isef conduce ad una strada intitolata: Intemotia, appunto, è la strada che dovrebbe portare all'occupazione: al posto di lavoro». Ed è sotto il ministero della Pubblica Istruzione che tutto questo materiale viene convogliato, per essere sottoposto all'attenzione del ministro competente, quel Giovanni Galloni irriducibilmente denominato santo. Assente il ministro, una delegazione varca i cancelli del ministero; e riesce ad esporre i propri crucci al sottosegretario Beniamino Brocca, mentre il grosso resta in sit-in davanti al dicastero. Ricevuti e ascoltati, i delegati ricevono la consueta dose di assicurazioni: il governo quanto prima farà qualcosa, sosterrà le loro ragioni per quanto è possibile. La protesta, per ora, si ferma qui.

Ciclismo. Gavazzi e altri fuori dalla «Sanremo» La polemica corre in bicicletta per una Coppa troppo esclusiva

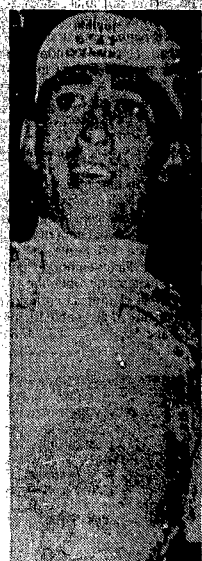
È partita ieri da Bacoli, un grosso centro della costa dei Campi Flegrei in Campania, l'edizione numero 24 della Tirreno-Adriatico. La kermesse sul circuito ha premiato Stefano Allocchio. E intanto gli i discorsi si accavallano sulla Milano-Sanremo, la classicissima del 18 marzo che rischia di partire senza Gavazzi. A causa del bizzarro regolamento della Coppa del mondo.

BACOLI. È cominciata la Tirreno-Adriatico, ma molti pensano alla Milano-Sanremo compresi quei corridori che il regolamento della Coppa del Mondo giudica fuori. Uno di questi è Pierino Gavazzi, militante in una squadra (la Polli-Mobixport) costituita di recente e senza i punti necessari per partecipare alla classicissima del 18 marzo, prima prova di una competizione in dodici puntate che terminerà col Giro di Lombardia. Dalle gare valide per la Coppa del Mondo sembrava escluso anche Fondriest, ma per il ragazzo in maglia iridata e la Del Tongo si è fatta un'eccezione su intervento del presidente Omimi e un'altra eccezione è richiesta da Gavazzi: campione d'Italia, vincitore della Sanremo 1980 a spese di Beppe Saroni e dell'olandese Raas, una carriera più che dignitosa: sessanta trionfi l'ultimo dei quali ottenuto lo scorso 16 febbraio nel Trofeo Luigi. Anche la Parigi-Bruxelles è nel cassetto del ricordo di Gavazzi come le 101 corse concluse in seconda posizione. Uno stato di servizio, insomma, che rende merito ad un atleta esemplare per la sua costanza e il suo rendimento. Gavazzi è il più anziano dei ciclisti italiani, 39 anni compiuti lo scorso dicembre e ancora la voglia di pedalare e le qualità per distinguersi. «Non chiedo e non voglio elemosine, però giudico crudele un regolamento che mi penalizza», dichiara Pierino. «I concorrenti della Sanremo saranno duecento e quanti di loro vantano credenziali superiori alle mie? Pochi. Prendete la classifica individuale della Federazione Internazionale corridori professionisti e capirete le ragioni della mia protesta...»

Gavazzi coglie nel segno. Proprio la graduatoria dell'organico cui il nostro campione si è rivolto per far valere i suoi diritti presenta Kelly al primo posto con 1.025.33 punti. E in un elenco di 711 nomi seguono Mottet (714.65), Reokos (649.03), Van der Poel (616.17), Golz (615.65), Bauer (588.18), Fignon (571.76), Fondriest (522.52), Criqueillon (519.19) e Delgado (480.35). Il secondo degli italiani è Bugno (dicassettesette).

La Tirreno-Adriatico comincia da Allocchio

Milano-Sanremo perché affilata alla Federazione australiana. E altri corridori che si sono distinti in molte classiche resteranno al palo: una Coppa del Mondo che per costituire veramente una bella novità, doveva essere riservata alle squadre nazionali, come giustamente sostiene il commissario tecnico Alfredo Martini. Così il ciclismo continua a vivere di mezze misure, di polemiche e di pasticci.



Stefano Allocchio

qua e vento che rendevano prudenti i ciclisti. In una batteria (la sesta) c'erano Bauer e Criqueillon che dopo i fatti del Mondiale di Renais '88 continuano a guardarsi in cagnesco anche se qualcuno sta tentando di portare la pace fra i due. Oggi il traguardo di Lania, una tappa di 215 chilometri con piccoli dislivelli e l'ultima parte completamente piatta che promette una grossa volata. G.S.